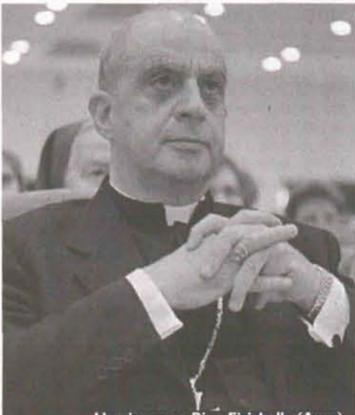


Ieri «incontro privato»  
tra il cardinale Bertone  
e il leader leghista Bossi

ROMA. Il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, ha ricevuto ieri pomeriggio il leader della Lega Nord e ministro per le Riforme Umberto Bossi. Lo ha confermato padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana, rispondendo alle domande dei giornalisti. «Si è trattato di un incontro privato svoltosi negli uffici del cardinale segretario di Stato», ha detto il portavoce vaticano. Confermata anche la presenza del figlio del leader del Carroccio, Renzo, della vicepresidente del Senato Rosi Mauro, e dei capigruppo di Camera e Senato Roberto Cota e Federico Bricolo. Sugli argomenti del colloquio il direttore della sala stampa della Santa Sede non si è invece espresso, ribadendo che si è trattato di un «incontro privato».

## Fischella: rispettare la vita sempre

ROMA. Ogni essere umano va rispettato «per il solo fatto di esistere», ha detto ieri il presidente della Pontificia Accademia per la Vita, l'arcivescovo Rino Fischella, intervenendo al convegno per i 140 anni dell'ospedale pediatrico romano Bambino Gesù. Quello che conta, ha aggiunto Fischella, «è la vita, che fin dall'inizio deve essere rispettata senza alcuna condizione. Non è necessario credere in Dio per capire che la vita è un dono prezioso di cui essere grati e riconoscenti a qualcun altro». «Ogni essere umano ha diritto alla dignità del suo sviluppo psicologico, psichico, materiale e alla tutela della salute», ha proseguito il presidente della pontificia Accademia per la Vita. Quindi ha concluso: «Intendiamo difendere la dignità di ogni essere umano per il fatto di essere tale».



L'arcivescovo Rino Fischella (Ansa)

SECONDO  
NOIMa quali coscienze  
sono nel mirino?

C'è chi nel centrodestra la invoca come se non gli fosse riconosciuta. E chi nel centrosinistra la evoca con allarme, come se l'avesse vista troppo all'opera. Strana giornata, ieri, in Parlamento e nei suoi dintorni per la «libertà di coscienza». Strana e rischiosa. Basta mettere in fila i fatti. Il segretario in carica del Pd, Dario Franceschini, ha in sostanza annunciato che sul «fine vita» e sugli altri temi eticamente sensibili quel partito riconoscerà al proprio interno libertà di coscienza, ma la disciplinerà severamente in sede di voto parlamentare: perché anche su questo sarà il partito, e non il parlamentare, a decidere. La prima applicazione di questa dottrina c'è stata a proposito dell'indagine che si svolgerà in Senato sui pericoli della pillola abortiva Ru486: Dorina Bianchi è stata messa nelle

condizioni di rinunciare all'incarico di relatore nell'indagine che aveva ritenuto in coscienza di approvare. Il paradosso è che mentre avveniva tutto questo, il presidente della Camera Gianfranco Fini ha fatto sapere di aver solennemente ribadito ai radicali, e per loro tramite ai parlamentari di centrodestra che due giorni fa si sono appellati al premier (tutti dichiarati avversari dell'equilibrato testo sul «fine vita» varato in Senato, tutti sostenitori a prescindere dell'opportunità di autorizzare la Ru486), che avrebbe garantito il diritto di ogni deputato «a esprimersi secondo coscienza». Perfetto. Solo che il Pd non ha mai messo in questione questo diritto e che, oggi, gli unici parlamentari sotto schiaffo sono quelli che militano nel Pd e ritengono che in Italia non ci debba mai più essere un altro «caso Eluana» e che la Ru486 (che ha provocato decine di morti) non vada approvata a cuor leggero. Ma la libertà di coscienza (e di avveduto ascolto della scienza) è laicamente uguale per tutti. O no?

I VALORI  
E LE SCELTEL'apertura dell'inchiesta  
è stata rinviata  
al prossimo mese,  
quando è fissataL'audizione del ministro  
del Welfare Sacconi  
Nel centrosinistra  
ancora divisioni e tensioniRu486, è bufera nel Pd  
E Bianchi si ritira:  
no a strumentalizzazioni

La senatrice rinuncia al mandato da relatore nell'indagine  
Il partito aveva attaccato il «sì» alla verifica sull'aborto chimico

## il caso

Virata del segretario democratico sulla pillola: è un modo di abortire meno invasivo di un intervento. Perché opporsi? Il Pdl ironizza: sono baruffe chiozzotte

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Rinvio al primo ottobre dell'inizio della indagine della commissione sanità del Senato sulla Ru486, su richiesta del Pd, dove al termine di una assemblea del gruppo di Palazzo Madama, Dorina Bianchi rimette al presidente della commissione l'incarico di relatore dell'indagine (assunto martedì insieme a Raffaele Calabrò del Pdl). Nel partito dei democratici, dunque, la campagna congressuale porta ad una sorta di «normalizzazione» in materia di bioetica e di libertà di coscienza. Infatti dopo le prime avvisaglie di critica alla Bianchi da parte di alcuni colleghi di partito per il suo voto favorevole martedì all'avvio dell'indagine conoscitiva, arriva una lettera del segretario Dario Franceschini alla Finocchiaro, capogruppo a Palazzo Madama. «Cara Anna - scrive il segretario - a seguito del nostro colloquio telefonico di stamattina, concordo con te che sulla scelta di avviare una indagine conoscitiva sulla Ru486 è necessaria una decisione del gruppo, anche attraverso una votazione. E, non essendo certo la scelta di una indagine conoscitiva una questione di coscienza, alla decisione del gruppo tutti devono attenersi». Al termine dell'assemblea del gruppo, la Bianchi spiega la decisione di rimettere il mandato di rela-

tore «alla luce della mancanza del coinvolgimento del Pd nell'individuazione dei tempi, dei contenuti e delle modalità di svolgimento dell'indagine conoscitiva». Dichiarò: «Non voglio essere strumentalizzata dalla destra né lo vuole il mio partito». Assicura che «non era assolutamente» sua intenzione «prendere decisioni in solitudine». Comunque la riunione del gruppo, che si era avviata dopo la comunicazione della lettera di Franceschini alla Finocchiaro, dopo una sospensione per attendere i lavori di aula, termina in serata. Ma non è tutto perché la sortita dell'ex vice di Veltroni è accompagnata dalla anticipazione di una sua esternazione all'Espresso in materia di bioetica. La pillola, sostiene Franceschini, è un modo di abortire «meno invasivo per la donna di un intervento chirurgico». Dunque «perché opporsi?». Semmai evitare che «venga vissuta come un contraccettivo. Ma questo dipende dal modo di usarla». E poi prospetta «un giro di vite» sul tema della libertà di coscienza, cruciale per i cattolici che militano nel Pd. «Discuteremo e decideremo», dice sul fine vita in discussione alla Camera. «Fino a poco tempo fa - spiega - su questi temi c'era solo la libertà di coscienza, in pratica significava che ognuno votava come voleva. La posizione prevalente è stata il superamento di quella linea. Ora i tempi sono maturi per un passo ulteriore: il Pd deve discutere, poi però deve decidere. La posizione del partito è una». L'ex dc delinea anche la tipologia di chi «in coscienza, laico o cattolico che sia, non si sentirà di dividerla». Il rispetto è assicurato, ma in una posizione che così diviene marginale, cioè esposta al pressing culturale del resto del partito. «Non si può imporre con la forza alimentazione e idratazione come norme di legge. Lo Stato deve fermarsi fuori dalla camera di quella persona», conclude. L'assemblea del gruppo del Pd sull'indagine sulla Ru486, riflette indubbiamente le vicende congressuali del Pd sulle scelte di natura etico-politica. La Finocchiaro ammette di aver dato l'incarico alla Bianchi di votare «sì». Ma l'adesione sarebbe stata condizionata ad un previo accordo con il presidente della commissione Sanità, Antonio Tommasini (Pdl), per un inizio successivo al congresso del Pd.

Dalle schiere della maggioranza, Tomassini ricorre ad una citazione di Carlo Goldoni, «le baruffe chiozzotte», per descrivere la situazione interna al gruppo del Pd, ed accoglie la richiesta della Bianchi, e del vice presidente della commissione, Enrico Bosone (Pd), di far slittare l'inizio dell'indagine al primo ottobre con l'audizione del ministro del Welfa-

re, Maurizio Sacconi. «Avremmo dovuto sentire domani (oggi, giovedì, ndr) il ministro», ricorda il presidente della commissione, riferendo della domanda di rinvio dei democratici. «So che all'interno del Pd hanno le «baruffe chiozzotte», e quindi capisco che debbano passare, così ho accettato la richiesta di uno slittamento», aggiunge.

## «Colpita la libertà di coscienza»

## reazioni

Bobba, Gustavino e Baio «contestano» la svolta di Franceschini Binetti: sulle questioni bioetiche le tre mozioni mettono in situazione residuale i parlamentari cattolici Il sottosegretario Roccella: è già disciplina di partito su temi etici

DA ROMA

«Un passo indietro»: non mancano nel Pd le voci di coloro che considerano tale la «svolta» in materia di libertà di coscienza di Dario Franceschini. «L'obiettivo forte con cui i partiti si devono confrontare è il livello di democrazia interna, a questo riguardo non è certo un segnale positivo il fatto - afferma Paola Binetti, ancor prima che Dorina Bianchi annunci la sua rinuncia alla carica di relatore dell'indagine sulla Ru486 - che parlamentari di area cattolica siano progressivamente collocati in situazione residuale, rispetto ad un posizionamento sostanzialmente simile in materia di bioetica di tutte e tre le mozioni congressuali del Pd». Secondo la deputata democratica, «questa situazione potrebbe comportare che al legislatore che voglia seguire la propria coscienza, una linea normale anzi doverosa, sia richiesto una condotta eroica». In altri termini in un partito che per sua vocazione deve essere plurale, la determinazione della posizione nei termini così perentori, come quelli usati adesso anche da Franceschini, «espone il parlamentare che si discosti dalla maggioranza del partito ad una pressione culturale così forte che potrebbe indurlo al silenzio». La laicità, aggiunge la Binetti, «dovrebbe presupporre quanto meno la libertà di espressione delle proprie opinioni politiche, soprattutto quando si tende ad identificarla con la autodeterminazione».

«Una maggioranza non cade o sta in piedi sui temi etici - osserva un altro esponente del Pd, Luigi Bobba - né su di essi si qualifica un'opposizione, sono temi sui quali si auspica più libertà e dialogo. Quindi è normale che un partito riconosca a pieno titolo la libertà di coscienza su questa materia, come del resto prevedono i regolamenti parlamentari». Per l'ex presidente delle Acli del resto è «una tempesta in un bicchier d'acqua stare a discutere se la Bianchi ha fatto bene o male ad accettare

la carica di relatrice dell'indagine sulla Ru486, nello stesso giorno in cui il Senato ha varato lo scudo fiscale, che sostanzialmente premia gli evasori».

«Un passo indietro», sono giudicate le dichiarazioni di Franceschini sulla bioetica da Claudio Gustavino membro pd della commissione Sanità, perché si finisce per considerare «un fattore drammatico» la posizione di chi la pensa diversamente dalla maggioranza del partito. «Un danno per il Pd». «Si sta perdendo il buon senso - puntualizza il parlamentare primario di ginecologia - non si può rinunciare ad un atto politico come quello della commissione di indagine, anche se è richiesto strumentalmente dalla maggioranza. Dovremmo essere noi democratici a volerla per primi». «Non è vero» poi, mette in chiaro Gustavino, che la Ru486 non sia materia di coscienza.

Anche Lucio D'Ubaldo, pur ribadendo la sua «amicizia» ed il suo «sostegno» a Franceschini, ritiene che il tema possa costituire «una questione di coscienza per il parlamentare». «È giusto - dice Emanuela Baio - che attraverso l'indagine si individui la congruità dell'adozione del farmaco ai principi della 194. È giusto anche indicare «buone prassi» d'applicazione visto che è stato sperimentato in modi diversi. «La laicità» del Pd sarà confermata anche dalla capacità di saper affrontare questi temi.

«Forse nel Pd si comincia a mettere in pratica quello che Pierluigi Bersani aveva già annunciato - commenta il sottosegretario al Welfare, Eugena Roccella - e cioè la soppressione, o almeno la regolazione, della libertà di coscienza: sui temi etici si deve votare secondo disciplina di partito, e chi non si allinea viene processato». La Ru486 è «una patata bollente», per chi si richiamano continuamente alla centralità del Parlamento, ma oggi domanda la valutazione all'Aifa e al governo. Ma sui margini di incompatibilità con la 194 è «legittimo» e «importante» che il Parlamento si informi e discuta.

Pier Luigi Fornari

## Fini ai radicali: dò garanzie sul «fine vita»

DA ROMA

Oggi dovrebbero tenersi in commissione Affari sociali della Camera gli ultimi interventi della discussione generale in materia fine vita. Mercoledì dovrebbero essere decise le proposte di audizioni sul tema, al termine delle quali il relatore Domenico Di Virgilio pronuncerà la sua replica, proponendo l'adozione di un testo base. «Spero di portare la legge in aula prima del 15 novembre, prima della Finanziaria, ma non sono sicuro di riuscirci», osserva il presiden-

te della commissione Affari sociali Giuseppe Palumbo (Pdl). Ieri il presidente della Camera,

Gianfranco Fini, ha ricevuto esponenti dei radicali e ha preso atto della lettera che venti deputati del Pdl hanno inviato al presidente del Consiglio e del partito, Silvio Berlusconi, per criticando la «per regolamentazione giuridica» del ddl approvato al Senato, e invocare una normativa soft. Con la delegazione ra-

Di Virgilio vuole presto il testo all'esame dell'aula Nuova dichiarazione del presidente della Camera

scienza. «Il presidente della Camera - ha sostenuto Luigi Mancòni - ha affermato con determinazione l'impegno a garantire che l'imminente dibattito si svolga con la massima serenità e pacatezza, in un clima scevro da pregiudizi e in cui la libertà e la piena coscienza del singolo parlamentare siano pienamente ri-

spettate». Apprezzamenti alla presa di posizione dei venti deputati del Pdl da parte della capogruppo in commissione Affari sociali Livia Turco, che parla di «ricerca del dialogo con l'opposizione ma, soprattutto, per il merito». Maurizio Lupi (Pdl) ricorda, però, «l'ottimo lavoro» del suo partito al Senato «producendo un testo che pone al centro la persona ed è perfettamente inquadrato nella cornice valoriale del nostro partito. Vi è sicuramente lo spazio per migliorarlo apportando piccole modifiche». (P.L.F.)